

PUBBLICAZIONI La mitologia oggi Far di nuovo danzare gli déi

Un libro sul mito di Orfeo e Euridice per parlare delle grandi domande dell'uomo. La compagnia ticinese «La voce delle muse» gira l'Europa per portare la mitologia a grandi e piccini.

di GIOIA PALMIERI

Far di nuovo danzare gli dei. Ascoltare la voce delle muse. Distrarci nei labirinti di Minosse. Prendere il largo con Ulisse verso l'ignoto e avventurarsi nelle acque della conoscenza. Questo è il compito, affascinante, di **Andreas Barella** (nella foto sotto) di Mendrisio, professore e terapeuta specializzato alla scuola di Gestalt e "coaching" del prof. Paul Rebillot. Con la sua compagnia *La Voce delle Muse*, Andreas (insieme a Andrea Della Neve e Lucia Lanfranchi) da anni gira il Ticino e l'Europa proponendo a grandi e piccini l'interpretazione dei maggiori miti greci. Lavorando con i bambini e i ragazzi nelle scuole (dalle elementari fino alle superiori) e con gli adulti in seminari organizzati ad hoc, Andreas e i suoi collaboratori trasformano «le antiche storie della mitologia greca in uno specchio attraverso il quale i partecipanti si confrontano in modo giocoso, e profondo allo stesso tempo, con quegli aspetti dell'esistenza umana che ne caratterizzano lo sviluppo, la crescita e le fasi di passaggio», spiega al GdP. Tanti ad oggi sono i bambini e i ragazzi che attraverso il lavoro de *La Voce delle Muse* hanno riscoperto il valore di quelle storie che hanno segnato la nascita della cultura occidentale: Ulisse e la Maga Circe, il Ciclope Polifemo, Teseo e il Minotauro, Atalanta la cacciatrice. Non da un punto di vista scolastico, ma calandosi nell'interpretazione dei protagonisti dei racconti o nella narrazione degli stessi. Perché i miti greci, come le fiabe popolari, non sono semplici storie del passato ma l'espressione in forma narrata e simbolica delle grandi domande che agitano il cuore umano, delle paure che lo attraversano e dei drammi di popoli e culture che ancora segnano l'uomo d'oggi.

3000 anni fa, come oggi

«Nei miti vengono rappresentate tutte le fasi psichiche, relazionali e sociali dell'intensa attività umana: la nascita, rapporti genitoriali, la crescita, la solitudine, l'innamoramento, l'amicizia, il coraggio e così via. Que-

sto accade perché in quanto racconti non sono il prodotto di una singola mente, ma il distillato di un'intera cultura diluita su più generazioni. Interpretando i miti abbiamo la fortuna di poter riabbracciare questa saggezza e di rivivere certi passaggi della vita come se fossero veri, come se stessero riaccadendo a noi ora. "Come se" è un'espressione importante nel lavoro con la mitologia, così come lo è nel gioco dei bambini, che giocano "come se" fossero pirati o mamma e papà. Anche noi, come loro, con la messa in scena rituale torniamo a divertirci e a imparare in modo giocoso a riguardare in faccia la realtà».

Inchiostro nero e bianco

Andreas ha raccolto tutto il lavoro svolto in questi ultimi anni in due libri. Il primo è intitolato *"Il giardino nascosto"* (edizioni Erialea, 2010) dove racconta la sua esperienza con gli adolescenti. Un libro positivo (in controtendenza) su questa fase straordinaria della vita e della crescita che ha il pregio di coglierne gli aspetti affascinanti attraverso l'interpretazione dei miti. Si pensi a Icaro, a Narciso o all'emancipazione femminile rappresentata da Atalanta, fino a scoprire che l'adolescenza è un giardino sì nascosto, ma fecondo, pronto a dare frutti in abbondanza. Entrando poi nel particolare dei miti, Andreas ha preso in analisi quello di *"Orfeo e Euridice"* e ne ha fatto un altro libro (dal titolo omonimo) appena uscito ed edito ancora da Erialea (2014). «Freud ha cambiato la storia analizzando una



Corot, Orfeo ed Euridice (1861). Sotto Barella e Della Neve con i bambini a Lugano.

minima parte del mito di Edipo. Ogni racconto ha in sé un potenziale simbolico enorme. Ho lavorato anni con adulti e bambini su questo mito perché tocca molti aspetti della vita: l'amore, la morte e il ritorno alla vita. Durante i seminari, i partecipanti, (selezionati con cura tra gli interessati) interpretano i protagonisti del racconto. Chi Orfeo, chi Euridice, chi Aristeo o il serpente che morde la giovane sposa. Studiamo il racconto e lo mettiamo in scena». I miti, spiega bene l'autore nel libro, sono stati scritti con l'"inchiostro nero", la parte composta dagli elementi narrativi essenziali, e l'"inchiostro bianco", quello che vediamo noi, ciò che della vicenda cogliamo per noi stessi. E così chi impersona i personaggi non segue un copione, ma usa parole sue, traduce il protagonista secondo la sua sensibilità, secondo la sua personalità. «Entrando nei miti si fa chiaro che l'uomo è mosso da qualcosa di più grande, da una bellezza e ricchezza che hanno attraversato la storia arrivando fino a noi. Noi non siamo delle monadi nate dal caos, ma apparteniamo a una storia le cui conquiste (e sconfitte) costituiscono anche il nostro essere nel mondo oggi. Queste storie, come quella di Orfeo disperato per la morte tragica della sua giovane sposa, rispondono a ciò che viviamo oggi».

Grandi domande

Nel libro, per ognuno dei personaggi presenti nel mito, Andreas riporta i dialoghi avuti con il loro

interprete: «I giovani tirano fuori le loro domande piene di significato. I bambini fanno riflessioni sorprendenti, profonde, che spiazzano gli adulti. E le persone più in là con gli anni riguardano in faccia il loro passato e presente. I miti permettono di confrontarsi con le grandi domande: "Chi sono? Che cosa cerco? Quale è il mio posto nel mondo e che valore do alla mia vita adesso?". Quando l'esistenza delle persone è consapevolmente mossa da queste domande, ogni cosa che capita nel quotidiano si tinge di stupore, perché tesa verso una risposta. «Ogni volta che gli esseri umani hanno cercato, nel corso della storia, qualcosa di solido su cui costruire il significato della propria vita, non hanno mai scelto fatti di cui il mondo abbonda, ma hanno privilegiato i miti, i grandi testi sacri», cioè lo sguardo del "divino" sull'uomo, l'unico in grado di rivelargli la sua natura, senza ridurlo ai suoi limiti. Allora è possibile partire verso l'ignoto, come Ulisse, con la certezza che non siamo stati fatti "per viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza".

La Voce delle Muse

Per approfondimenti rimandiamo al sito lavocedelmuse.com. Per informazioni sull'autore: andreasbarella.com - A febbraio la compagnia propone una cena teatrale in cui si esibirà «In quando Dioniso giunse a Tebe». Per informazioni vedi sito.

NOMINA RASSICURANTE Chailly alla testa della Scala

di ENRICO PAROLA

Questa settimana la Scala ha scelto la sua nuova guida, **Riccardo Chailly**. Tanti, a Milano e non solo, hanno accolto la nomina provando un senso di confortevole sollievo. «Il repertorio italiano sarà nostra priorità e responsabilità» ha assicurato il sessantenne maestro milanese, che sarà direttore principale dal gennaio 2015, succedendo a Daniel Barenboim, e direttore musicale dal 2017 al 2022; non prima a causa dei suoi numerosi impegni, in primis la guida fino al 2020 della Gewandhaus di Lipsia. Chailly non attenderà certo queste cariche per salire sul podio del Piermarini, che proprio in queste ultime settimane è ritornato a frequentare con più assiduità che in passato; e il nuovo sovrintendente Alexander Pereira ha sottolineato come sia meglio attendere per avere un big a pieno regime piuttosto che l'immediata disponibilità di un artista di terza categoria. Sarà lui ad aprire Expo 2015 concertando il 1° maggio la *Turandot*, nel nuovo finale di Berio; e proprio Puccini sarà assieme a Verdi l'autore che segnerà il percorso artistico lungo cui condurrà la Scala nel futuro: tra i suoi primi progetti da direttore principale rientrano la pucciniana



Fanciulla del West in una versione senza le correzioni che Toscanini fece e Puccini accettò, mentre per Verdi ecco la *Giovanna d'Arco* che inaugurerà la stagione nel 2015 e il *Requiem* che, come fatto con l'altra orchestra milanese, la Verdi, diventerà un appuntamento fisso di ogni stagione, diretto da lui o da altri grandi direttori. Che saranno Barenboim ma anche Muti, altro clamoroso

ritorno dopo quello di Abbado; per far tornare la Scala grande e italiana. Se il primo aggettivo può sembrare ovvio e scontato nei proclami di inizio mandato, l'italianità, soprattutto oggi, è carica di significati non banali: la conduzione di Lissner e Barenboim negli ultimi anni aveva fatto arricciare più di un naso, soprattutto sotto la Madonnina. L'accusa era quella di aver rinunciato al dna italiano per un'identità più internazionale, europea: Barenboim ha fatto compiere grandi passi avanti all'orchestra nel repertorio sinfonico, Beethoven in primis, ha firmato dei Wagner memorabili, ma non ha convinto in Verdi e neppure nel Mozart italiano, e la decisione di aprire la stagione del doppio bicentenario Verdi-Wagner con il *Lohengrin* aveva suscitato aspre polemiche. Chailly assicura in questo senso una continuità e una garanzia: da una parte sa parlare il linguaggio del grande sinfonismo mitteleuropeo, maturato anche al Concertgebouw di Amsterdam e arrivato a vette d'eccellenza con Mahler, dall'altra padroneggia dal dentro gli accenti del melodramma: il suo *Viva Verdi* è il disco di classica più venduto, e oltre a Puccini è assai apprezzato in Rossini, altro autore dell'italianità che intende riportare e rilanciare.

grandescreen

IL VERO FILM DI NATALE PER LE FAMIGLIE È ANCORA UNA VOLTA TARGATO DISNEY

I sogni segreti di Walter Mitty

★★★
Regia di Ben Stiller. Con Ben Stiller, Kristen Wiig, Sean Penn. USA 2013.

Ci aveva abituato alla commedia demenziale, il comico statunitense Ben Stiller (indimenticabile in "Zoolander", un vero film culto) e invece ora sceglie di passare a una comicità più leggera, persino sofisticata, ricorrendo a modelli narrativi da "rinnovato" sogno americano. Non c'è da stupirsi dunque nel ritrovare un po' di Frank Capra e un po' di Billy Wylder in questo nuovo film, che forse scontenterà chi cerca unicamente la risata facile. Saranno accontentati coloro che, accanto a qualche sana e stralunata gag, hanno voglia di credere al buon impiegato a cui è offerta la chance di

cambiare la propria vita e iniziare a cogliere le tante occasioni finora soltanto sognate. Tratto da un celebre racconto, già adattato negli anni Quaranta sul grandescreen, il sognatore Mitty torna per dare fiducia in un periodo di crisi e far credere ancora alle relazioni reali, contro la progressiva virtualità dei rapporti umani.

Frozen, Il regno di ghiaccio

★★★★
Regia di Chris Buck, Jennifer Lee. Animazione. Usa 2013.

Negli ultimi anni le eroine sono tornate protagoniste delle opere Disney: novità assoluta è la presenza di una regista a dirigere "il film d'animazione di Natale". Jennifer Lee, dopo aver lavorato a lungo sulla fiaba de "La regina delle nevi" di Andersen, ha scelto di

trasformarla nella storia di due sorelle, Elsa e Anna, quasi l'una un doppio dell'altra, divise dai diversi poteri che sono stati affidati loro fin dalla nascita. L'animazione tridimensionale trova soluzioni visive affascinanti in un mondo che si ricopre di ghiaccio per i poteri di Elsa, anche se non rinuncia al tradizionale inserimento delle canzoni, vere e proprie "arie" attraverso le quali si spiegano le diverse emozioni delle protagoniste, rinunciando al progressivo svolgimento della vicenda. Le bambine saranno soddisfatte di una eroina, Anna, bella ma anche coraggiosa e autoironica, i maschi si divertiranno grazie a una numerosa galleria di simpatici personaggi secondari. Il vero film di Natale per

le famiglie. Ancora una volta targato Disney.

Il passato

★★★★
Regia di Asghar Farhadi. Con Bérénice Bejo, Tahar Rahim, Ali Mosaffa. Francia, Italia 2013.

Dopo il successo per Una separazio-

di DANIELA PERSICO

legenda
★ è meglio lasciar perdere
★★ si può vedere
★★★ ci siamo
★★★★ da non perdere
★★★★★ capolavoro



Una scena tratta da "Frozen - Il regno di ghiaccio", ispirato alla celebre fiaba di Andersen, "La regina delle nevi". Ma qui protagoniste sono due sorelle che hanno differenti poteri e che affascineranno femminucce e maschietti.

ne, il regista iraniano Asghar Farhadi torna con un'opera vicina alla precedente per drammaticità e tematiche, ma pronta a immergersi nei problemi con l'Occidente. È stato il territorio francese ad offrire al regista le condizioni migliori per realizzare il suo nuovo progetto: la storia di una donna emigrata dall'Iran in Europa con un segreto tenuto nascosto da troppo tempo. La confezione elegante e le intense prove degli attori (tra cui una splendida Berenice Bejo, già diva per il pluripremiato "The Artist") confermano le doti di ottimo sceneggiatore e abile interprete del presente: Farhadi mette in scena una parabola complessa che ha la qualità di essere comprensibile a tutti, muovendosi su un'elaborazione drammatica forte. Un'opera per chi si pone interrogativi sul multiculturalismo e i suoi risvolti nel tessuto urbano contemporaneo.

